

Tenetevi lontani da ogni cupidigia

(Lc 12,13-21)¹

XVIII Domenica per Annum C

LC 12,13-21

¹³Uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». ¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così - disse - demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!”. ²⁰Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio”».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Dopo gli insegnamenti concreti sulla vita (la sequela Christi) ai discepoli (e ad ogni cristiano oggi)

- per ottenere la vita eterna (Lectio XV),
- per amare e ricevere Gesù (Lectio XVI),
- su come pregare (Lectio XVII),

sempre sullo sfondo della “salita a Gerusalemme” (9,51-19,27), abbiamo quattro pericopi (Domeniche 18-21) che possono esser riunite nella prospettiva della fine di ogni cosa:

- l'eternità, XVIII TO;
- il ritorno del Maestro, XIX TO;
- il giudizio, XX TO;
- l'ingresso nel Regno, XXI TO.

¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 113 [Attualizzazione, per ognuno di noi], p 870; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 273 [Colonnino e testo]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1196.

Nella pericope² di questa domenica Gesù sta istruendo i discepoli sulla scaletta dei valori del Regno, cioè della vita cristiana, e mentre parla loro, fa luce su un problema fondamentale:

- *qual è il senso del nostro essere e vivere nel mondo?*
- *quanto dobbiamo preoccuparci dei beni della terra?*
- *qual è il giusto ordine delle cose nella nostra vita?*

Sono interrogativi che da sempre l'uomo di ogni tempo si pone. Dio ci offre la sua risposta: *la persona vale per quello che è, e non per quello che ha.*

Perciò è necessario stabilire delle priorità, facendo attenzione che la vanità [cioè l'abito col quale copriamo il nostro orgoglio], sempre in agguato e pronta ad assalirci con le sue lusinghe e le sue false promesse, non distraiga il nostro cuore dal cogliere ciò che è veramente importante.

Per essere chiaro al massimo, Gesù cita il caso dei due fratelli ereditieri. Gesù non si fa loro intermediario. Si limita a stigmatizzarne la cupidigia che è all'origine del loro litigio e della loro ambizione. Cosa è più importante: avere un fratello o l'eredità? Certamente meglio sarebbe avere tutti e due, ma non sempre è possibile e allora bisogna fare una scelta.

E poi racconta di quell'uomo che voleva arricchirsi sempre di più e non si accontentava mai ... Gesù non condanna la ricchezza, e non rimprovera l'uomo ricco per il fatto di ingrandire i suoi magazzini, ma per il fatto che non pensa ad altro, al punto che fa dipendere la sua vita da quei granai.

Fratel Michael Davide³ scrive che

- per implorare misericordia dobbiamo chiedere al Signore di illuminare il nostro cuore e la nostra mente affinché comprendiamo che la gioia più grande non consiste nell'*accumulare tesori per sé* (Lc 12,21), ma nel condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo.
- Per vivere di misericordia dobbiamo liberare la nostra anima da quella malattia che consiste nel credere che non abbiamo bisogno di nessuno. [questa malattia si cura riconoscendo, onestamente, che **la vita è necessariamente relazione**].
- Per condividere la misericordia dobbiamo metterci alla scuola del Vangelo che ogni giorno ci fa ricominciare a camminare insieme, per desiderare insieme. Il Vangelo, infatti, insegna a condividere ogni risorsa, sempre di più e sempre meglio.

² AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo. p. 162.

³ FRATEL MICHAEL DAVIDE, *Eterna è la sua misericordia*, vol. terzo, ed. Paoline, 2016, p. 98.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Sembra che Gesù ragioni come il Qoèlet della prima lettura [Qoèlet= colui che parla nell'assemblea, il predicatore. Il Qoèlet è un libro che riflette la crisi].

- Invece c'è una profonda differenza.
- L'ingordo accumulatore di beni è definito “stolto” dal Qoèlet perché non se li gode lui stesso!
- Per Gesù lo stolto è chi non si arricchisce presso Dio.

Il ritornello del Qoèlet (ripetuto 38 volte in 12 capitoletti) *vanità delle vanità* che Ravasi spiega con “immenso vuoto, tutto è vuoto” ci fa intuire nella realtà la presenza di un qualcosa che rende faticosa la vita e priva di una meta che non sia quella della tomba.

Il libro ci aiuta a diventare adulti perché “è un segno dell'incarnazione della Parola di Dio anche nell'oscurità di certi nostri momenti negativi e incerti e sarà un antidoto contro i luoghi comuni della superficialità”.⁴

Il ricco della parabola

1. **non ha sbagliato** a coltivare i campi,
2. **ha sbagliato** a non coltivare la sua anima.
3. Si è illuso di aumentare i suoi guadagni e non s'è accorto di ciò che stava perdendo.
4. Il protagonista della parabola era così impegnato ad accrescere il raccolto e a farsi ricco che non ha avuto né tempo né energia per arricchire se stesso davanti a Dio.
5. Ha solo reso gonfio il suo portafoglio, ma ha reso arido il suo cuore e alla fine, pur con tutto quello che aveva, **è rimasto senza niente.**

Il problema vero non sono i beni, ma è l'illusione di cercare la felicità della vita nell'accumularli (e poi, una scossa di terremoto...!) e quindi nel vivere solo ed unicamente per la “grana” ed i “granai”, cioè nel trovare nella ricchezza l'unica sicurezza per la propria vita.

Gesù ci invita a volgere lo sguardo verso un'altra abbondanza, verso altre ricchezze, un'altra vita. Egli invita ad *arricchirsi davanti a Dio* di un tesoro che il tempo non minaccia, che il verme non rode, che il ladro non deruba.

⁴ G. RAVASI, *La Parola e le parole*, San Paolo, 1999, p. 336.

Un tesoro che è la vita nuova, che inizia nella nostra storia, ma che sopravvive alla vita terrena. Questa vita nuova, che irrompe in noi e che è Cristo⁵ stesso, (v. 14) è però nascosta in Dio ed è quindi un mistero.

- ✚ Chi vuole sperimentarla deve credere in essa e sperimentarla amando Dio e i fratelli (soprattutto quelli che ci danno fastidio!) perché non è visibile con gli occhi fisici, ma con l'illuminazione della fede.
- ✚ È “*quel tesoro nascosto nel campo per il quale si vendono tutti gli averi*” (Mt 13,44). Questo tesoro è la vita nuova, la vita eterna, la vita piena (secondo l'esegeta Santi Grasso), che sopravvive alla vita terrena.
 - Il mondo ti dice: *prendi*;
 - Iddio ti dice: *dà*.
 - L'istinto ti dice: *tieni*;
 - Iddio ti dice: *dona*.
 - ✓ La natura conosce solo *l'arte di avere*;
 - ✓ la fede conosce anche quella del *dare*.

A quale beatitudine ci invita il sacerdote nella Santa Messa? *Beati gli invitati alla cena del Signore!* Soltanto coloro che si sentono in qualche modo poveri rispondono all'invito di Gesù e si ritrovano, affamati di Dio, attorno al banchetto eucaristico. Coloro che sono ricchi di se stessi, invece, fanno finta di non sentire.

Dobbiamo non essere come il ricco stolto che vuole vivere distrattamente e non è né vigile, né attento. Egli ignora, (**o vuole ignorare**), che avere le mani colme di cose non ci permette di essere ricchi davanti a Dio e poi di poter vederlo!

Cantando il viaggio della fede, Tagore, il poeta indiano morto nel 1941, scrive: “Si scioglano i legami terreni, l'immenso universo mi prenda tra le sue braccia, e io venga a conoscere senza timore il Grande Ignoto”.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

dì: possiamo confrontare questa domanda e la risposta di Gesù con la richiesta di Marta *dì a mia sorella* (10,38-42; Lectio XVI) e la risposta di Gesù.

divida: Gesù rifiuta di immischiarsi in una controversia sui beni terreni. Egli non disprezza queste realtà, ma la sua missione è di un altro ordine **dare alle**

⁵ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn, 1691-1687, [Per comprendere cosa significa “vita in Cristo”].

relazioni tra gli uomini il loro senso ultimo.

ciò che egli possiede: si allude sia ai beni materiali, sia ad ogni aspetto della propria sufficienza. Il possesso della legge - il lievito dei farisei - può esserne uno; la legge non è un riparo contro Dio, ma solo l'inizio di un cammino verso Lui.

L'uomo non deve preoccuparsi di quello che possiede, ma di accogliere quello che Dio gli dà.

anima mia:⁶ una diversa traduzione dice: “e dirò alla mia vita: vita, hai molti beni...”. Mosso dalla paura della morte, la prima cosa che l'uomo fa è

- garantirsi la soddisfazione dei bisogni primari
- e far dipendere la vita da ciò che HA, **non da ciò che È**.

hai molti beni ecc.: la stoltezza si consuma nel compiacersi dei beni, facendo di essi la propria vita e sicurezza. Il loro accumulo non è che riserva di morte, trasmessa purtroppo ai figli. Dio ha ordinato di ringraziare di ogni dono e di dividerlo.

mangia, bevi ecc.: L'obbedienza a Dio, effettuata con la condivisione, introduce nel riposo (=la terra promessa), dove si mangia (=vive), si beve (=ama) e si gioisce (praticando l'amore verso il povero) perché, nel soddisfare i bisogni primari, si soddisfa anche quello essenziale, l'amore al Padre e ai fratelli. La “salvezza” non si gioca solo sui fronti spirituali, ma inizia anzitutto da questi, quelli materiali.

stolto: i progetti del possidente sono saggi umanamente. Ma, ciò facendo, quell'uomo si chiude in se stesso e non ha bisogno di Dio. Volendo passare per uno che sa vivere (vedi Ger 17,11 e Sap 15,8) si taglia fuori dalla sorgente della vita. Ger 2,13 ha denunciato tutto ciò: “*il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne piene di crepe che non trattengono l'acqua*”.

vita: Dio dà la vita e la riprende quando vuole (12,5). Volerla salvare significa perderla (9,24). Bisogna accettare di morire a se stessi per vivere in Dio.

arricchisce: la sola vera ricchezza è quella del Regno di Dio (6,20).⁷ L'opposizione **Beati/Guai** di Lc ricorda le due vie di Dt 30,15-20⁸ e Ger 17,5-8.

⁶ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 72-74; AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo, p. 18.

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1299 [Esaminiamoci con il box].

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 273.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***O Signore,
sei la mia vita, il pane che rinfranca,
sei il mio gesto, la bevanda che disseta,
sei la mia parola, la luce che brilla.***

***Allora, in una comunione
di crescita e di donazione con tutti i fratelli,
in unione con Maria
ci sarà un Magnificat al tuo nome
e un vangelo per il mondo intero.***

Amen